

Pesticidi, oltre la meta' delle acque superficiali contaminate

L'Ispra conferma l'aumento di sostanze nocive nelle acque nazionali, principalmente fitosanitari ad uso agricolo ma anche biocidi e sostanze fuori commercio da tempo

di **VINCENZO ROSSINI**



8 aprile 2013 - In due anni sono **quasi 50 i 'nuovi' pesticidi ritrovati nelle acque italiane**: se il monitoraggio effettuato nel biennio 2007-2008 ne aveva riscontrati 118, i nuovi dati relativi al 2010 parlano di **166 tipologie differenti di pesticidi**, residui riscontrati **nel 55,1% dei 1.297 punti di campionamento delle acque superficiali** e **nel 28,2% dei 2.324 punti di quelle sotterranee**. Principalmente si tratta di prodotti fitosanitari usati in agricoltura, settore in cui si utilizzano circa 350 sostanze diverse per un quantitativo superiore a 140 mila tonnellate. Riscontrati, tuttavia, anche biocidi, pesticidi per uso non agricolo, impiegati in vari campi di attività.

Nel 34,4% dei punti delle acque superficiali e nel 12,3% dei punti di quelle sotterranee, inoltre, i livelli di contaminazione misurati sono **superiori ai limiti delle acque potabili**. Dal confronto, infine, con i nuovi limiti di qualità ambientale, basati sulla tossicità delle sostanze per gli organismi acquatici, le concentrazioni sono superiori al limite nel 13,2% dei punti delle acque superficiali e nel 7,9% di quelli delle acque sotterranee.

Un'allarmante fotografia della contaminazione delle acque descritta nel nuovo **Rapporto Nazionale Pesticidi nelle Acque 2013**, elaborato dall'**Ispra** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), realizzato sulla base di dati forniti dalle Regioni e dalle Arpa regionali e provinciali. Il rapporto, che descrive l'evoluzione della contaminazione a partire dal 2003, conferma l'aumento dei pesticidi sia nelle acque superficiali che in quelle sotterranee.

La zona 'più contaminata' è la **pianura padano-veneta**. Non solo, va detto, a causa dell'intenso utilizzo agricolo, ma anche – sottolinea l'Istituto – in virtù di indagini sempre più complete e rappresentative nelle regioni del nord. L'allarme, tuttavia, riguarda anche il centro-sud, dove il miglioramento del monitoraggio stanno portando alla luce una contaminazione significativa.

Sul fronte delle miscele, **le analisi rivelano fino a 23 sostanze diverse in un solo campione**. "A causa dell'assenza di dati sperimentali sugli effetti combinati delle miscele e di adeguate metodologie di valutazione", spiega l'Ispra, "esiste la possibilità che il rischio derivante dall'esposizione ai pesticidi sia attualmente sottostimato e si impone una particolare cautela anche verso i livelli di contaminazione più bassi. Le sostanze concepite per combattere organismi nocivi, infatti, sono potenzialmente pericolose anche per l'uomo". A tal proposito va considerato che la rete ambientale è finalizzata alla salvaguardia degli ecosistemi acquatici e non al controllo delle acque utilizzate per scopo potabile; queste ultime, tuttavia, **spesso attingono agli stessi corpi idrici e l'uomo viene esposto indirettamente ai contaminanti, attraverso, ad esempio, la catena alimentare**.

I pesticidi più rilevati nelle acque superficiali sono: **glifosate, ampa, terbutilazina, terbutilazina-desetil, metolaclor, cloridazon, oxadiazon, Mcpa, lenacil, azossistrobina**. Nelle acque sotterranee, con frequenze generalmente più basse, le sostanze presenti in quantità maggiore sono **bentazone, terbutilazina e terbutilazina-desetil, atrazina e atrazina-desetil, 2,6-diclorobenzammide, carbendazim, imidacloprid, metolaclor, metalaxil**. Come in passato, continua ad essere diffusa anche la contaminazione da erbicidi triazinici come la terbutilazina, ma **sono ancora largamente presenti anche sostanze fuori commercio da tempo, come l'atrazina e la simazina**.